

Rapporto Confidi, calano le garanzie erogate e il sistema va riavviato

Filomena Greco



Un sistema, quello dei Confidi italiani, che vede diminuire il numero delle società di più piccole dimensioni e che registra un ulteriore calo dello stock di garanzie, pari a 7,7 miliardi, l'8% in meno rispetto all'anno prima, con un trend negativo delle garanzie emesse, pari a circa 2,7 miliardi, in calo del 23% sull'anno prima.

Il report, anticipato da Il Sole 24 Ore, è curato dal 2005 dal Comitato Torino Finanza della Camera di Commercio di Torino, analizza il mercato italiano delle garanzie fidi e sarà presentato oggi a Roma.

L'andamento delle garanzie fa emergere un duplice problema: la difficoltà di operare per i Confidi minori – il cui numero assoluto è calato in un anno di 13 unità – e la contrazione progressiva del valore delle garanzie concesse.

Alla fine del 2024 i Confidi in Italia erano 179, di cui 32 Confidi maggiori e 147 Confidi minori. I Confidi maggiori sono concentrati soprattutto al Nord (63% del totale) e a loro fanno capo più dei tre quarti dello stock di garanzie cumulato, pari a 6 miliardi, e l'84% del flusso di operatività, mentre la maggior parte dei Confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (57%).

Tutti i 32 Confidi maggiori presentano una dotazione patrimoniale superiore al 10% dei rischi assunti e detengono quindi un surplus di dotazione patrimoniale, rileva il report. Tale surplus potrebbe permettere l'emissione di poco meno di 9 miliardi di euro di nuove garanzie, andando a raddoppiare le dimensioni attuali del mercato, oppure, in alternativa, quasi un miliardo di credito diretto alle Pmi.

La sostenibilità economica del core business dei Confidi, cioè l'erogazione di garanzie sul credito alle Pmi, appare invece "compromessa" perché la quasi totalità dei soggetti fa registrare un rapporto, fra costi e ricavi operativi della gestione caratteristica, non sufficiente per il 97% dei confidi maggiori e per l'84% del campione dei Confidi minori. Negli ultimi quattro esercizi i Confidi maggiori e i

Confidi minori del campione hanno cumulato un margine operativo negativo per più di 170 milioni (-129 milioni i Confidi maggiori, -43 milioni i Confidi minori). Una situazione per i Confidi maggiori solo in parte compensata dagli aspetti non core della gestione, mentre la situazione è più delicata per i Confidi minori per i quali sono vietate le attività diverse dall'emissione di garanzie sul credito.«Dal Rapporto 2025 emerge la solidità patrimoniale dei Confidi italiani, grandi e piccoli, e quindi una raggiunta maturità dopo che in passato c'erano stati casi critici» sottolinea il vicepresidente del Comitato Torino Finanza, Mario Caravero.

Il punto della questione è rappresentato dalla necessità di rivitalizzare il sistema dei Confidi . «È auspicabile che si inverta la tendenza del core business – sottolinea Caravero – perché i Confidi continuino a svolgere un ruolo essenziale proprio in un momento in cui il loro rapporto con le banche non è facile». I Confidi possono giocare ancora una volta una partita importante nell'affiancamento di queste aziende «per evitare che siano colte impreparate». Sul fronte normativo, un mese fa è stato approvato da parte del Governo un disegno di legge sulle Pmi che prevede anche il riordino della normativa sui Confidi per adeguarla alle esigenze di mercato e rendere i confidi un efficiente strumento di supporto al credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA